



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 3 aprile 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL DOSSIER LUCCI: «PRONTI ALLA MOBILITAZIONE»

Assistenza domiciliare, la Cisl: a Napoli sale l'emergenza

È allarme assistenza domiciliare integrata In Campania: a denunciare la carenza di questo servizio al fianco di anziani e disabili e la Cisl Funzione pubblica della Campania riunita nel quarto congresso regionale. Secondo i dati del sindacato, nel 2008 i pazienti assistiti ultra 65enni erano 16.918 e l'obiettivo del piano sanitario era arrivare nel 2012 a 32.989. Al momento non ci sono numeri ufficiali, ma da un'indagine della Cisl il numero di prestazioni erogate sarebbe addirittura diminuito rispetto a un primo leggero incremento. Secondo gli ultimi numeri della Cisl, i casi in assistenza domiciliare integrata in Campania sono 19.555. Nettamente inferiori rispetto ad altre grandi regioni d'Italia come il Piemonte che ne conta 24.842, il Lazio 55.501, l'Emilia Romagna 68.923 e il Veneto 69.677. «Oggi facciamo l'ultimo appello a Caldoro - Lina Lucci, segretario regionale della Cisl Campania - poi sarà mobilitazione generale. Tutto quello che era risanamento dei conti lo abbiamo condiviso, ma adesso il governatore dia un segnale chiaro e forte. c'è bisogno di un'interlocuzione politica seria e costante. Deve nominare l'assessore e deve darci perché abbiamo bisogno di ragionare su quello che sta accadendo negli ospedali a danno della collettività. Su questo non lasceremo scampo ad altre interpretazioni». «Tutto quello che poteva essere tagliato è stato tagliato - dice Rino Brignola, segretario generale Cisl Fp Campania - Purtroppo c'è un depauperamento dei servizi pubblici e non si capisce a vantaggio di chi. Siamo consapevoli dei problemi economici, ma ciò non può significare che servizi come l'assistenza domiciliare e, in generale la sanità pubblica, possono essere colpiti così»

REGIONE. IL GARANTE INCONTRA ROMANO

Spadafora: «Fondi per asili, ci sarà il monitoraggio»

NAPOLI. Il presidente del consiglio regionale della Campania, Paolo Romano (*nella foto*), ha incontrato il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Vincenzo Spadafora. Al colloquio hanno preso parte anche il Garante campano, Cesare Romano, il presidente del Tavolo di partenariato economico-sociale, Luciano Schifone, Alessandra Ponari, dirigente dell'Authority, e Marco De Amicis, portavoce dello stesso organismo. Oggetto del confronto sono stati gli interventi previsti dalla legge 328 che, una volta approvato il bilancio regionale, secondo Romano dovranno «essere riorganizzati per garantire i servizi di assistenza e quelli socio-sanitari che rappresentano un sostegno concreto a soggetti e famiglie in situazione di disagio. Da Spadafora è arrivato l'allarme sulla situazione minorile: «La disperazione è arrivata a livelli elevati. E purtroppo, la carenza di servizi territoriali provoca un aumento della dispersione scolastica. Il mio impegno è quello di pressare le istituzioni, non appena sarà operativo il nuovo Governo, per far sì che vengano sbloccate le risorse. Svolgerò attività di raccordo tra il livello ministeriale e quello locale per dare impulso all'iter di attribuzione degli stanziamenti nazionali assegnati». Lo stesso Spadafora ha annunciato, dopo un incontro con le associazioni a Città della Scienza, che «il ministro Barca ha proceduto a sbloccare in questi giorni le disponibilità finanziarie per gli asili campani. Fondi che sono stati messi a disposizione delle Regioni e dei Comuni che noi monitoreremo attentamente per controllare che siano spesi in maniera adeguata». Le risorse sono quelle provenienti

dal decreto ministeriale che ha stanziato 400 milioni per Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, ovvero le regioni della convergenza. Di questi soldi, 100 milioni sono andati alla Campania. «E dobbiamo fare in modo - ha spiegato il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - che le risorse siano adoperate per interventi di lungo periodo che possano portare a soluzioni e non si riducano a iniziative di

stanziamento a pioggia che non risolvono i problemi. Non c'è dubbio che ci sia una carenza di fondi, ma spesso c'è anche un cattivo utilizzo degli stessi». Dal canto proprio, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Campania, Cesare Romano, ha spiegato che «la Regione si adopererà per gli interventi per gli asili e le case-famiglia su tutto il territorio».

Lunghe code negli uffici per ottenere chiarimenti
*Mezzi gratis per i poveri,
sbloccata la convenzione*

NAPOLI (mb) - C'è voluta una pioggia di polemiche per sbloccare la situazione. Dopo file e polemiche il Comune è riuscito per il mese di aprile, con l'impegno di confermarlo per tutto l'anno, a garantire per le fasce più deboli della popolazione, l'abbonamento per il trasporto pubblico locale, grazie ad un accordo raggiunto con il consorzio UnicoCampania. Da oggi, gli aventi diritto potranno fare richiesta presso le municipalità per ottenerlo, dopo che nei giorni scorsi, in tutti gli uffici di Napoli tanti anziani o invalidi chiedevano lumi sulla convenzione scaduta. Ieri, ad esempio, nella terza Municipalità più che altrove, in tanti erano in coda presso lo sportello di Unico Campania in via Lieti, tanto che il consigliere **Gennaro Acampora** ha chiesto una

presa di posizione ufficiale da parte dell'assessore alla Mobilità **Anna Donati**. In serata, finalmente, la svolta, con la chiusura dell'accordo da parte del vicesindaco **Tommaso Sodano** con l'amministratore di UnicoCampania. Oggi sarà festa per tanti anziani in difficoltà: almeno ci si può spostare con i mezzi pubblici gratis.

**Anziani e diversamente abili
in difficoltà usufruiscono
dell'agevolazione
sugli autobus pubblici**

Il welfare, il caso

Unico, niente abbonamenti: protestano anziani e disabili

Giuliana Covella

«Se ci tolgono anche l'abbonamento mensile per i bus, come facciamo a tirare avanti con i pochi spiccioli della pensione?». Concetta ha 69 anni. Da due ore è in fila davanti allo sportello di Unico Campania in via Lieti a Capodimonte. È lì che, ieri, un anziano è stato colto da malore mentre aspettava di sapere se potrà usufruire delle agevolazioni per i trasporti pubblici, che il Consorzio ha sospeso. Il calvario - cominciato il giorno dopo Pasquetta - è continuato ieri, quando circa 35.000 persone in tutta Napoli hanno preso d'assalto gli sportelli dislocati sul territorio per protestare contro la sospensione dell'erogazione dei ticket mensili. E dopo una mattinata di proteste è arrivata la decisione del Comune. Il vicesindaco Tommaso Sodano ha firmato la delibera per il ripristino del servizio. «Da domani mattina (oggi per chi legge) o al massimo dopo domani - fa sapere Sodano - saranno rilasciati gli abbonamenti non solo per il mese di aprile, ma per tutto l'anno. Fermo restando che aspettiamo le risorse da Roma, con questa delibera intendiamo inserire nel bilancio 2013-2015 il servizio erogato finora ad anziani e disabili residenti a Napoli».

Gli abbonamenti per le fasce deboli erano stati sospesi perché, nonostante un'intesa stipulata alla fine dello scorso anno, il Comune non aveva rinnovato la convenzione col Consorzio, che costa in media 7,5 milioni di euro l'anno. Così in attesa di risposte da Palazzo San Giacomo le agevolazioni per le cosiddette fasce deboli erano state sospese con la possibilità di rimborsare il contributo (per le riduzioni) a chi già lo aveva dato. Da qui la protesta dei cittadini. I momenti di maggiore tensione si sono registrati, appunto, ieri mattina a Stella-San Carlo: un pensionato è svenuto in seguito ad una rissa scoppiata con altre persone in fila ed è stato trasportato d'urgenza in ospedale. Quindi è scattata l'occupazione degli uffici prepo-

sti al servizio da parte dei cittadini che chiedevano delucidazioni sullo stop agli abbonamenti. Tensioni placate solo grazie all'intervento di alcuni consiglieri, tra cui il pd Gennaro Acampora, alla III Municipalità: «In tutti gli uffici di Napoli anziani e invalidi hanno dovuto affrontare lunghe file per avere chiarimenti nonostante avessero versato già due mesi fa dai 25 ai 100 euro per abbonamenti mensili e annuali».

Ressa e malori agli sportelli poi il Comune sblocca il servizio
«Da oggi la distribuzione»

Il blocco

I ticket erano stati sospesi per il mancato rinnovo dell'accordo con il Consorzio

DEMOCRAZIA PARTECIPATA

Il regolamento è stato proposto dal coordinamento dei residenti ed approvato dalla Seconda Municipalità

Autogestione dei cittadini al parco dei Ventaglieri

NAPOLI (gp) - Uno dei primi esempi di democrazia partecipata che stanno vedendo la luce sul territorio partenopeo è quello che riguarda il Parco dei Ventaglieri. L'accordo tra Municipalità e coordinamento Parco Sociale Ventaglieri ha portato all'affidamento ai cittadini della gestione dell'area verde. La gestione 'partecipata' con gli abitanti è stata approvata, infatti, in via sperimentale dal presidente della Seconda Municipalità, **Francesco Chirico**, con un decreto firmato nei giorni scorsi. I cittadini della zona avevano posto l'accento sul fatto che il regolamento comunale è identico per tutti i parchi pubblici, ad eccezione di quelli più grandi come il Virgiliano e la villa comunale, non tenendo quindi conto delle specificità di ogni area. Il regolamento, secondo il coordinamento Parco Sociale Ventaglieri, deve tenere "nella più opportuna considerazione il carattere dei luoghi e le regole di convivenza che si sono consolidate nel tempo tra gli abitanti

del parco". Secondo il regolamento che sarà applicato ai Ventaglieri sarà possibile giocare nell'erba e con la terra "per poter stabilire un maggiore contatto con la natura"; non vanno danneggiati giochi, aiuole, fontane e muretti; è possibile mangiare e fare pic nic a patto di lasciare pulita la zona utilizzata; il gioco del pallone è consentito nel campetto e nelle aree più ampie "laddove non si rechino danni a cose, persone e piante", e si può giocare in orari "e in modi che non disturbino la quiete delle persone che vivono nelle abitazioni intorno, in particolare di sera". Queste sono alcune delle regole imposte dai cittadini e che dovranno essere seguite dai fruitori del Parco dei Ventaglieri. Il regolamento lascia, comunque, un'ampia facoltà di proposta a cittadini ed enti pubblici. Sarà possibile, previa richiesta alla Municipalità, organizzare eventi ed attività nella zona come spettacoli, concerti, parate, assemblee, laboratori, esposizioni,

tornei sportivi, messa a dimora di piante e giardinaggio, cura di piccoli spazi verdi a fini didattici ed educativi. Il regolamento è dettagliato e tiene conto di gran parte delle situazioni che si possono verificare all'interno di un parco come quello dei Ventaglieri. Dall'elezione dell'attuale amministrazione comunale questo è uno dei primi esempi di democrazia partecipata. Questa volta partito dal 'basso'.

In Campania si rischierebbe una stangata da 250 euro a famiglia

Per sanare la valanga di debiti l'imposta da quota 2,03 a 3,01: un punto che vale 450 milioni

Gerardo Ausiello

Per pagare la valanga di debiti che pesano come un macigno sulle casse della Regione Campania, ogni famiglia potrebbe essere costretta a sborsare in media quasi 250 euro all'anno. È l'inquietante scenario che rischia di materializzarsi con il decreto sui debiti delle pubbliche amministrazioni che arriverà oggi in Consiglio dei ministri. Il ministero dell'Economia smentisce ma se le indiscrezioni venissero confermate, ci sarebbe per le Regioni la possibilità di anticipare al 2013 la maggiorazione dell'addizionale Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) prevista a partire dal 2014. Una misura che si trasformerebbe in una stangata per i cittadini campani, costretti già a fare i conti con le tasse più alte d'Italia.

Oggi nella regione l'Irpef è a quota 2,03 ma, con le nuove norme, potrebbe salire fino a 3,01: un punto percentuale che in Campania vale 450 milioni di euro ovvero circa 80 euro pro capite che diventano 240 per una famiglia di tre persone. Soldi che servirebbero alla

Regione per restituire l'anticipazione di cassa fornita dallo Stato per onorare i debiti con i fornitori, che in certi casi attendono da anni. Secondo gli esperti di Palazzo Santa Lucia, il debito commerciale ammonta a circa 4 miliardi di euro. È ciò che l'amministrazione regionale chiede al governo per saldare le fatture e ripartire. Tuttavia, grazie ad accordi e transazioni, potrebbero bastare anche 2,5-3 miliardi. Il governatore, attraverso i suoi collaboratori, fa sapere di essersi opposto all'ipotesi di aumento dell'Irpef e che comunque questa misura, anche se approvata, non verrà adottata in Campania. «Oggi l'ente paga 250 milioni di euro all'anno tra interessi e oneri finanziari. Per effetto di questa operazione ne sborserebbe solo 90 con un risparmio di 160 milioni - spiega Salvatore Varriale, capodipartimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali della Regione - Per questo siamo convinti di poter evitare altri aumenti, come si è impegnato a fare il presidente Caldoro. I soldi da restituire potrebbero allora essere recuperati dal bilancio annuale, a cui stiamo lavorando senza sosta sotto la guida dell'assessore Gaetano Giancane». Ma perché in Campania la tassazione ha raggiunto livel-

li record? Tutta colpa dell'indebitamento della sanità, che sfiora i 10 miliardi di euro e che ha costretto l'esecutivo nazionale a commissariare la giunta, sottoposta dal 2009 al piano di rientro. Nell'ambito di questo percorso sono già stati effettuati due ritocchi dell'Irpef (i cui proventi, in parte, vanno direttamente a Roma senza che la Regione possa usufruirne perché servono a coprire le spese del fondo sanitario nazionale): il primo - pari allo 0,5 - vale 216 milioni; il secondo - un altro 0,30 - produce un tesoretto aggiuntivo di 130 milioni. Tutti fondi che la Regione ha utilizzato per azzerare il deficit (passato dai 773 milioni del 2009 ai 171 del 2012, coperti appunto con le manovre fiscali) e che ora gradualmente dovrebbero essere dirottati sul buco dei trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governatore

Ma Caldoro insorge: spero di evitare la misura. Forse possiamo recuperare i soldi dal bilancio

Contributi per le famiglie con disabili L'avviso sul sito internet del Comune

Un contributo economico per aiutare le famiglie con disabili o anziani non autosufficienti. L'avviso pubblico è consultabile sul sito del Comune di Salerno. Si tratta di una forma di compartecipazione alla spesa per servizi di cura. Più precisamente sarà un rimborso parziale degli stipendi e dei contributi versati nell'arco dei 12 mesi successivi all'assunzione di una badante qualificata. Le domande per la richiesta del voucher devono essere inviate entro il 22 aprile utilizzando la modulistica disponibile presso i segretariati sociali. I requisiti richiesti sono la residenza nei comuni ricadenti nell'ambito territoriale Salerno-Pellezzano e una situazione economico-familiare non superiore ai 30mila euro l'anno calcolata con il metodo Isee. I voucher verranno corrisposti con cadenza trimestrale nei limiti delle risorse assegnate dalla Regione Campania pari a 119mila euro. La valutazione delle domande verrà effettuata da un'apposita commissione e il rimborso massimo mensile sarà pari a 400 euro. Sempre nell'ambito delle politiche

sociali, è stato previsto un secondo tipo di rimborso per l'acquisto di servizi di conciliazione e di cura rivolti a minori di età compresa fra 0 e 12 anni offerti da strutture e/o soggetti pubblici e privati inclusi nel catalogo dell'offerta dei servizi. Quest'ultimo è al momento in fase di compilazione ed è per questo motivo che le domande potranno essere presentate solo a partire dal prossimo 3 giugno.

La solidarietà

Social tango per aiutare i bambini

I partecipanti sono invitati a portare con sé una candela, si legge nell'invito. Un candela per indicare non solo una simbolica presenza, ma il segno di una testimonianza fattiva. E così la primavera porta a Napoli il «Social tango», l'appuntamento in programma sabato, a partire dalle ore 12, nella Chiesa di San Giuseppe delle

Scalze a Salita Pontecorvo. Una giornata organizzata per portare, attraverso il caldo abbraccio del tango, il sostegno a «Surgery For Children», l'associazione di medici ed infermieri volontari riuniti attorno a progetti ambiziosi e di grande umanità.

Arcadia, dei e miti greci per raccontare la diversità

Al Museo Archeologico le sculture di Plasschaert

Tiziana Tricarico

Il mito come prisma attraverso il quale scompare e ricompare la contemporaneità. Secondo la mitologia greca l'Arcadia, antica regione del Peloponneso, era la deserta e vergine casa di Pan, dio della foresta, e della sua corte di driadi, ninfe e spiriti della natura. E «Arcadia» è il titolo scelto da Thomas Plasschaert per la mostra che s'inaugura domani alle ore 17 al Museo Archeologico Nazionale. Organizzata dal Servizio educativo della soprintendenza, l'esposizione fa parte della rassegna dedicata ad artisti contemporanei la cui ricerca sia significativamente in relazione con l'Antico. «Arcadia» è uno dei due segmenti che compongono il progetto «Thomas Plasschaert a Napoli», nato su iniziativa della soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei e della galleria Aica di Andrea Ingenito, realizzato in collaborazione con l'Institut Français di Napoli e curato da Marco De Gemmis.

Fulcro dell'esposizione è una installazione formata da piccole figure in terracotta, smaltate e non, disposte a creare un vero e proprio dialogo. Il risultato è un insolito paesaggio dove i soggetti delle sculture - satiri, umani, figure incappucciate - richiamano quelli dei dipinti, anch'essi di

piccole dimensioni, in un gioco di continui rimandi. E di contrasti, come quello di sculture moderne che raccontano figure antiche. Corpi in movimento, sequenze sospese in una sorta di limbo spazio-temporale in cui le azioni si ripetono senza fine. «Arcadia» è lo scenario immaginario in cui Plasschaert inserisce scene agresti, riti orgiastici, sacrifici umani e animali: in cui ritroviamo Pan, creatura metà uomo e metà caprone, figura centrale del lavoro dell'artista francese («È facilmente identificabile e mi permette di entrare nel mondo del "divino"»), ma anche satiri ubriachi e Marsia, il sileno che osò sfidare Apollo.

La memoria mitologica - coltivata anche nell'Atelier di Giuseppe Penone, frequentato all'École Nationale Supérieure des Beaux Arts a Parigi - è il vissuto di Plasschaert, che traduce in essa la promiscuità tra dolore, violenza, desiderio, profanazione, svelamento. Egli attinge le sue figure «diverse» dalle leggende, ma la venatura sadica che genera eccitazione nel gesto del torturatore è di ogni tempo. Pan impersona e sintetizza quindi il rapporto ambivalente che la società ha con l'altro, il diverso, lo straniero, che può divenire strumento di coesione del gruppo, spinto dalle proprie fobie e dall'odio ad identificarlo con un pericolo e a farne quindi una vittima. A completare l'allestimento due lavori ad inchiostro e smalto rosso, e una gigantografia de-

strutturata inserita nella porta in pietra della sala.

Il secondo segmento del progetto, «Pan è morto», nella galleria Aica di via Cappella Vecchia 8/a (vernissage venerdì prossimo alle 18), si pone come ideale completamento di «Arcadia» e fornisce un ampio spaccato sulla ricerca del giovane artista francese, evidenziando una rielaborazione della mitologia attraverso l'immaginario contemporaneo. Il catalogo (edito da Aica) sarà offerto nel corso dell'inaugurazione all'Archeologico, con alcune pagine bianche che il giorno successivo in galleria verranno corredate delle immagini dell'installazione realizzata al Museo e firmate dall'artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Doppia esposizione per l'artista francese che venerdì è alla galleria di Ingenito



La campagna

Omeopatia, check-up gratuiti anche a Napoli

Una giornata per conoscere l'omeopatia, per approfondire terapie e rimedi alternativi ai farmaci tradizionali: giovedì 11 aprile in tutta Italia si svolge l'iniziativa Omeopatia porte aperte nell'ambito del mese mondiale dell'Omeopatia indetta dalla Liga Medicorum Homeopatica Internationalis (Lmhi). Oltre 200 tra Medici omeopati e veterinari omeopati apriranno le porte dei propri studi medici per check-up omeopatici gratuiti, per rispondere a dubbi e quesiti dei pazienti.

L'iniziativa, alla sua seconda edizione, è promossa da Cemon - Presidio omeopatia italiana con il supporto e la collaborazione di Luimo (Associazione per la Libera

Università Internazionale di Medicina Omeopatica), Fiamo (Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopati), Simo (Società Italiana di Medicina Omeopatica) e Siov (Società Italiana di Medicina Omeopatica), Associazione per la Medicina centrata sulla persona Onlus. L'obiettivo è informare sul diritto alla salute basato sul principio del "curare senza nuocere" e promuovere una terapeutica più sostenibile.

Oggi in Italia si curano omeopaticamente 8 milioni di persone, i medici che prescrivono rimedi omeopatici sono circa 20mila. L'Italia è il terzo paese dopo Francia e Germania con un trend in costante aumento.

La prima edizione di

Omeopatia porte aperte ha registrato più di 400 visite effettuate da Milano a Catania. E per quest'anno l'obiettivo è diffondere ancora di più la metodologia omeopatica a partire anche su Napoli.

Per l'edizione 2013 si punta al raddoppio delle visite e ad una capillare espansione della rete di Medici e Veterinari Omeopati aderenti all'iniziativa. Per conoscere i nomi e i recapiti di medici e veterinari aderenti all'iniziativa si potrà telefonare ai numeri: 081 7614707 e 3207232183 dalle ore 9,30 alle 18, oppure visitare il sito www.presidiomeopatiaitaliana.it. La rete dei medici sarà in continuo aggiornamento.

Da oggi a venerdì tre giorni di discussione con intellettuali ed esperti nel complesso di San Domenico Maggiore

Stati generali della cultura

L'assessore: "Momento di grave crisi, la città ci aiuti"

DA OGGI e per tre giorni nel convento di San Domenico Maggiore il Comune, per iniziativa dell'assessore Antonella Di Nocera, riunisce intellettuali ed esperti intorno al tema della cultura. Numerose le adesioni agli Stati generali, che si aprono con un appello della Di Nocera: «La città vive un momento di grave crisi, serve l'aiuto di tutti, necessario il confronto».

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA II

Cultura, l'ultima carta "Risorsa contro la crisi"

Tre giorni di incontri. Il Comune: vogliamo ascoltare

BIANCA DE FAZIO

L'APPUNTAMENTO dura tre giorni, da oggi a venerdì. In uno stesso luogo, nel complesso di San Domenico Maggiore. Sono le "Giornate per la cultura" promosse dall'assessore comunale Antonella Di Nocera, perché la città possa essere partecipe delle strategie da mettere in campo in questo settore, delle iniziative da intraprendere, delle strade da percorrere senza che vengano, semplicemente, dettate dall'alto o condizionate dalla scarsità di fondi.

«Le Giornate giungono - afferma l'assessore - in un momento estremamente delicato dal punto di vista economico-finanziario. Indispensabile, quindi, confrontarsi con la città sulle strategie da mettere in atto per una delle principali leve di sviluppo economico-sociale e di progresso civile per Napoli, ovvero il suo patrimonio culturale, storico,

artistico insieme alle sue risorse intellettuali e alle sue energie creative». Risorse ed energie, non solo napoletane, chiamate a confrontarsi, tutte, nel corso della tre giorni articolata tra sessioni plenarie, di mattina, e tavole rotonde, di pomeriggio (alle une ed alle altre si poteva chiedere di partecipare iscrivendosi attraverso il sito del Comune; e quando ieri si sono chiuse le iscrizioni, l'elenco dei partecipanti era lungo centinaia di nomi). Il programma? Iniziamo da oggi, quando il tema sarà quello della "cultura come bene comu-

ne", e in mattinata, ai saluti del sindaco de Magistris e dell'assessore Di Nocera seguiranno gli interventi di Salvatore Settis, Aldo Masullo, Paolo Macry e Tomaso Montanari. E poi quelli dell'assessore regionale Guido Trombetti, dei rettori Massimo Marrelli, Lida Viganoni, Lucio D'Alessandro, della direttrice

dell'Accademia di Belle Arti Giovanna Cassese, della direttrice del Conservatorio Elsa Evangelista, dei sovrintendenti. E poi Gerardo Marotta e il maestro Roberto De Simone.

E saranno le parole di Settis, dal suo libro "Azione popolare", recitate da Andrea Renzi, a fare da cornice agli appuntamenti: «In quella enorme differenza di durata e respiro tra la vita del singolo e quella della comunità risiede il dramma perpetuo del rapporto tra l'uomo e il mondo». Un dramma che si alleggerisce solo con la capacità responsabile - anche sancita dall'articolo 9 della nostra Costituzione - di curare la cultura e il patrimonio come bene comune, come capacità lungimirante di guardare al futuro.

E se agli appuntamenti ci si iscriveva on line, per intervenire ufficialmente, nulla toglie che si assista alle discussioni. Ed al momento una delle più affollate è quella riservata, oggi pomeriggio, al tema "Economia della cultura. Nuovi modelli per la gestione di beni e attività cultura-

li", un appuntamento condotto da Massimo Lo Cicero e Daniele Pitteri con la partecipazione del rettore Marrelli. Sempre nel pomeriggio, si parlerà anche di "Giovani e cultura come responsabilità generazionale", mentre sono fioccate anche le adesioni per l'incontro su "Il centro storico patrimonio Unesco", o per quello che si ripromette di indagare su "Napoli nell'immaginario attuale". Domani saranno protagonisti i cittadini ed i gruppi civici, ai quali è chiesto di fare il punto su esperienze, sul territorio, che «indicano un sentiero possibile di riaffermazione delle identità metropolitane e obiettivi di rigenerazione urbana a partire dalla

remo alla fine delle Giornate - spiega la Di Nocera - non avranno la pretesa di essere esaustive o conclusive, ma coltiviamo l'ambizione di giungere ad alcune tesi e linee di programma per la cultura che verranno elaborate collettivamente e possano essere la base per istituire un luogo di riferimento permanente dove le forze sociali e le reti istituzionali impegnate nell'attuazione delle politiche culturali a Napoli possano periodicamente confrontarsi. E queste linee saranno fatte proprie dall'amministrazione civica che si impegna a porre in essere tutte le opportune azioni progettuali e amministrative per attuarle».

**La cultura
AL VIA LE GIORNATE
DEDICATE AI SAPERI**

Servizio a pag. 39

Dalla vita delle periferie ai saperi: «Le giornate per la cultura» al via

**Cittadini e intellettuali
a San Domenico Maggiore
«Un progetto per Napoli»**

«La cultura bene comune dei cittadini e delle future generazioni». È il tema delle «Giornate per la cultura» che prendono il via oggi a San Domenico Maggiore. Appuntamento che si annuncia non solo denso di significati ma segnato da un'ampia partecipazione di pubblico. Alla scadenza di ieri sono state oltre 400 le prenotazioni on line sul sito web istituzionale del Comune di Napoli, promotore dell'iniziativa.

«Le Giornate per la Cultura - spiega l'assessore comunale Antonella Di Nocera - vengono a cadere in un momento estremamente delicato soprattutto dal punto di vista della situazione economico-finanziaria generale. Una fase in cui appare ancora più necessario confrontarsi con la città sulle strategie da mettere in atto relativamente a una delle principali leve di sviluppo economico-sociale e di progresso civile per Napoli, ovvero il suo patrimonio culturale, storico, artistico insieme alle sue risorse intellettuali e alle sue energie creative»

Oggi la prima giornata introdotta dalle letture di Renzi e gli interventi di Settis, Masullo, Montanari, Macrì e l'intervento del direttore Luigi Amodio. Il tavolo della giornata è dedicato

al tema «Economia della cultura. Nuovi modelli per la gestione di beni e attività culturali» condotto da Massimo Lo Cicero e Daniele Pitteri.

Nella seconda plenaria (domani) protagonisti saranno i cittadini e i gruppi civici: esperienze nate sul territorio che indicano un sentiero possibile di riaffermazione delle identità metropolitane e obiettivi di rigenerazione urbana a partire dalla cultura. Spazio al racconto a più voci da Scampia, Sanità, Area Est, Montesanto, Piazza Mercato, Porta Capuana. Ma non mancheranno le Scale di Napoli e Forcella.

Nel pomeriggio il confronto con esperti di economia della cultura, fondi Ue e tecnici del settore pubblico nell'ambito di gruppi di lavoro tematici su arte e beni culturali, teatro danza e cinema, e biblioteche e divulgazione dei saperi. Tra i tecnici presenti: Flavia Barca, Luigi Veltro, Antonio Oddati, Daniela Castagno.

Il lavoro del pomeriggio del 4 aprile muove il passo verso alcuni obiettivi: elaborare un indirizzo per le politiche pubbliche locali e regionali; individuare settori produttivi e ambiti di collaborazione pubblico-privato su cui far convergere l'utilizzo dei fondi europei 2014-2020, in particolare quelli destinati alle città; definire alcune significative schede-progetto di

rilevato strategico, che potranno rap-

presentare la base per l'interlocuzione con il nuovo governo al fine di orientare e concentrare gli investimenti.

Alla giornata inaugurale partecipa anche l'assessore regionale alla Ricerca Guido Trombetti.

«Coltiviamo l'ambizione di giungere ad alcune tesi e linee di programma per la cultura - afferma l'assessore Di Nocera - che verranno elaborate collettivamente e possano essere la base per istituire un luogo di riferimento permanente dove le forze sociali e le reti istituzionali impegnate nell'attuazione delle politiche culturali a Napoli possano periodicamente confrontarsi. E queste linee saranno fatte proprie dall'amministrazione civica che si impegna a porre in essere tutte le opportune azioni progettuali e amministrative per attuarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le «Giornate della cultura» promosse da Di Nocera

Intellettuali e artisti, il Comune apre al dialogo

Da Montanari a Macry, spazio alle voci fuori dal coro

di Mirella Armiero a pagina 11

Le Giornate

Stati generali della cultura: l'assessore vuole il dialogo

di MIRELLA ARMIERO Il Comune apre alle «voci contro» e alle associazioni

Tre giorni per discutere di cultura e del futuro di Napoli. Ma, per carità, non si tratta di accumulare chiacchiere su chiacchiere. Le Giornate per la cultura (da stamattina a venerdì) dovranno essere, secondo l'intento della promotrice Antonella Di Nocera, un'occasione concreta per stendere programmi, per indicare vie percorribili e per ideare strategie. Tanto che il Comune stavolta si apre anche all'ascolto di voci critiche, da quella di Paolo Macry a quella di Tomaso Montanari, entrambi editorialisti del «Corriere del Mezzogiorno» che sulla politica culturale della giunta de Magistris hanno espresso opinioni non molto entusiastiche. Un primo segnale positivo, dunque, è quello di avviare una dialettica con interlocutori non allineati nel consenso. E un secondo segnale è l'invito alle associazioni e ai gruppi di cittadini che possono dare un contributo «dal basso», forti di esperienze pluriennali sul campo. Del resto l'assessore Di Nocera ha alle spalle una storia di militanza nelle associazioni di periferia, che tanti risultati hanno ottenuto a Napoli e dintorni. La sua iniziativa delle «Giornate», per ora, raccoglie numerosissime adesioni. Poi bisognerà vedere i risultati. «Mi pare una cosa molto opportuna», commenta Macry, «perché nell'attuale giunta ci sono elementi di forte criticità sul concetto di cultura, che del resto può essere allargato anche all'intervento sul territorio in senso più ampio. Trovo assai ragionevole che la giunta si apra al dialogo. Anzi, auspicherei anche un confronto con gli altri enti, dalla Regione alle sovrintendenze». Ma oggi si può ancora pensare che Napoli riparta dalla cultura? O è pura utopia? «Spero che non ci si debba mai arrendere e si possa tenere fermo questo punto», conclude Macry.

Intanto, per quanto riguarda la sede delle «Giornate», l'assessore Di Nocera fa sapere che «abbiamo preso la decisione di non trasferire l'iniziativa da San Domenico Maggiore alla Città della Scienza (sebbene l'idea sia stata presa seriamente in considerazione), per dare il senso di un lavoro per la cultura che prosegue incessantemente giorno dopo giorno, capace di misurarsi sulle emergenze come sui problemi ordinari. Oggi, dopo le letture di Andrea Renzi e gli interventi di Salvatore Settis, Aldo Masullo, Tomaso Montanari e Paolo Macry, il direttore Luigi Amodio intervorrà nella prima plenaria. Al centro del dibattito, i cittadini e la cultura come bene comune per le generazioni future».

Tra i tavoli della prima giornata, anche quello dedicato al tema «Economia della cultura. Nuovi modelli per la gestione di beni e attività culturali» condotto da Massimo Lo Cicero e Daniele Pitteri. «Lanceremo alcuni temi cruciali», anticipa Lo Cicero. «Per esempio il rapporto tra economia e cultura e la inadeguatezza dei due modelli in auge, quello del mecenatismo del tipo Fondazione Cariplo e quello della distribuzione di fondi a pioggia. Ormai è cambiata la forma del consumo e questo influisce anche sulla cultura. Tra l'altro Napoli ha una serie di peculiarità, perché è a metà strada tra Occidente e Terzo mondo». Gli fa eco Pitteri: «Il modo di pensare i finanziamenti per la cultura non può più essere quello del passato; proporremo alcune nuove modalità che sono in questo momento le più innovative nel mondo. Anche la platea dell'attività di un assessore alla cultura non è più la stessa. Dalle associazioni si allarga oggi anche ad aziende dell'industria culturale e creativa. È necessario proporre modelli come quello milanese della Fabbrica del vapore, dove gli spazi pubblici recu-

perati vengono offerti gratuitamente a soggetti culturali come Studio Azzurro, che li fanno rivivere».

E ancora, tra i titoli di discussione della prima giornata: «I giovani al centro e la cultura come responsabilità generazionale» con Massimiliano Virgilio e Francesco Piccinino, il «Centro storico patrimonio Unesco» con Elena Coccia, Giancarlo Ferulano e Luigi De Falco e «Napoli nell'immaginario attuale» con Gennaro Carillo e Sergio Marotta.

«Sono contenta delle adesioni ricevute», conclude Di Nocera, «e sento tutta la responsabilità di questo momento di condivisione e di confronto. Coltiviamo l'ambizione di giungere ad alcune tesi e linee di programma per la cultura che verranno elaborate col-

lettivamente e possano essere la base per istituire un luogo di riferimento permanente. E queste linee saranno fatte proprie dall'amministrazione civica che si impegna a porre in essere tutte le azioni per attuarle». Una promessa non da poco. Mantenerla potrebbe essere un buon modo di ricominciare.

Ieri vertice con il segretario democratico Cimmino. Prima della giunta, potrebbe cambiare il comandante dei vigili

Il sindaco esclude assessori targati Pd ma chiede aiuto sulle scelte di governo

ROBERTO FUCCILLO

«NON ci sono le condizioni affinché il Pd entri in giunta». Secco, lapidario, il segretario provinciale del Pd, Luigi Cimmino, ha detto ieri in faccia al sindaco che non ci sono spazi per una collaborazione politica diretta al governo della città. L'incontro si è svolto in tarda mattinata, presente anche il capogruppo pd Ciro Fiola. Cimmino è stato durissimo su Palazzo San Giacomo: «Serve una svolta per la città e occorre cambiare radicalmente il modo di amministrare. La drammatica crisi economica ed occupazionale esige risposte immediate e non più rinviabili. Durante la discussione abbiamo espresso un giudizio non positivo nei confronti dell'operato della amministrazione. La tenuta sociale della nostra città è a rischio».

Il Pd si tira fuori, ma detta le regole: «L'amministrazione presenti un bilancio di questi due anni di governo, si apra all'ascolto della città e formuli una chiara proposta con modifiche sostanziali su questioni nevralgiche tra cui Ba-

gnoli, periferie, centro storico, Ztl, municipalizzate, e rilanci un serio piano per l'ambiente che non si limiti alla raccolta differenziata ma affronti anche la questione degli impianti». Se così sarà, «come dimostrano i due anni trascorsi, il Pd non farà mancare alla città il suo contributo sui difficili problemi», ma nulla di più. Il sindaco ha fatto presente a sua volta che in gioco non c'era affatto l'entrata in giunta di chicchessia, ma solo consultazioni avviate all'indomani del voto e concluse ieri col Pd. Al quale de Magistris ha ribadito di non voler discutere di poltrone, ma di contenute e proposte. Ora comunque il sindaco tirerà le fila e cercherà di fare una proposta di programma rispetto alla quale tutti potranno poi pronunciarsi.

Impronosticabili i tempi, anche se la giunta è ormai alle corde. De Magistris guarda anche allo scenario nazionale, dal quale attende sia l'anticipo dei fondi del decreto salvacomuni (circa 50 milioni) che quelli dell'imminente decreto per il pagamento alle imprese (mezzo miliardo circa). Dopo il voto si è

ritrovato al fianco di Matteo Renzi nelle battaglie per i Comuni, ma ha incontrato anche Fabrizio Barca. Insomma il sindaco non trascura le future declinazioni politiche del Pd. Ma il ritorno a Monti e i saggi di Napolitano gli hanno di nuovo fatto terra bruciata. Non a caso il suo tweet di ieri era dedicato ai magnifici dieci del Quirinale: «Mentre i saggiprendono tempo, il tempo scorre, e i Comuni stanno per sprofondare, e con loro a picco servizi pubblici essenziali». In questo quadro è probabile che, prima di nuovi assessori, arrivino novità in altri incarichi, ad esempio il comandante dei vigili: le ultime indiscrezioni danno per imminente la nomina di Antonietta Agliata, già comandante vicario del corpo.

VIA TRIBUNALI**L'IDEA DI SORBILLO. E IL GAMBRINUS LANCIA L'INIZIATIVA DEL "CAFFÈ PAGATO"**

E al Centro arriva la pizza "a credito"

Mangia la pizza oggi e paghi tra otto giorni. Contro la crisi a Napoli si rispolvera il vecchio ma collaudato sistema del "finanziamento a breve" per soddisfare la voglia di gustare il tipico prodotto gastronomico partenopeo pur in un momento difficile dell'economia. A rilanciare il meccanismo per la gente del quartiere di via Tribunali che ricorda i tempi duri della guerra e del periodo post-bellico ma anche il fascino della Loren nel celebre "Oro di Napoli" è il pizzaiolo Gino Sorbillo, noto, tra gli altri motivi, anche per diverse iniziative di solidarietà e di denuncia. «È il momento di essere solidali e di credere nella città e nei napoletani - spiega Sorbillo - In questo periodo di grande crisi economica e di collasso del sistema economico nazionale e internazionale come al solito al Sud si soffre più degli altri». E cita un episodio: «Mi ha molto colpito la vicenda del ladro con il volto scoperto e la pistola in pugno che ha sorpreso qualche giorno fa un utente all'uscita di una pizzeria a Casoria, alle porte della città, derubandolo soltanto delle quattro pizze che l'uomo aveva in mano... "Stasera mangeranno i miei figli" ha detto il ladro e poi si è dato alla fuga». «Una storia emblematica - afferma - per rispolverare un'antica usanza proprio napoletana: la famosa "pizza oggi a otto", la pizza, cioè che si faceva, frita, nei bassi la mattina presto e che veniva prelevata e consumata con la promessa di pagarla la volta successiva (a 8 giorni), essendo il credito, sulla pizza, puntualmente pagato da tutti». «Ormai - sottolinea con amarezza - la gente non ricorre più al finanziamento per un telefonino o un pc, ma per mangiare...». Da oggi, dunque, la pizzeria Sorbillo accetterà dalla gente del quartiere che non ha immediata disponibilità (una per abitante, presentandosi nel locale personalmente) il pagamento "differito" del prodotto. «È un atto di fiducia verso i napoletani, una nuova scommessa sulla città che siamo certi non ci deluderà» dice il giovane pizzaiolo sostenuto, come in altre occasioni, dal commissario regionale dei Verdi Ecologisti, Francesco Emilio Borrelli.

Un filo rosso lega il passato al presente. «Mio nonno Luigi Sorbillo - racconta Gino Sorbillo - fondò la pizzeria negli anni Trenta. E nonno Luigi si dava molto da fare, in tutti i sensi: presa in sposa Carolina Esposito, ebbe da lei ventuno figli. I nonni, tuttavia, morirono presto e zia Esterina, la prima figlia, prese per mano la famiglia e, a soli quattordici anni, nel 1942, era già pienamente coinvolta nell'attività».

L'iniziativa sarà presentata oggi alle 12 alla pizzeria Sorbillo. «In questo momento di gravissima crisi economica - dichiarano il pizzaiolo Gino Sorbillo con il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli anche in questa occasione al suo fianco - con le famiglie che non ce la fanno neanche a garantire il piatto a tavola Scende in campo la Napoli della solidarietà alternativa alla lega dell'odio e la camorra del malaffare».

Con loro anche il Gambrinus di Napoli che rilancerà la tradizione del Caffè pagato. «Sarà anche il momento per denunciare l'ennesima promessa mancata del Gambero Rosso che dopo aver escluso Napoli dal top delle pizzerie italiane aveva annunciato la realizzazione di una guida riparatrice di cui nessuno ha saputo più nulla».